

Zeni: «Sci di notte, servono soluzioni non nuovi divieti»

Proposta del consigliere dopo l'appello del soccorso alpino
Ascione (Polizia): «Un problema culturale, non normativo»

► TRENTO

Conoscenza dell'ambiente, consapevolezza dei rischi e dei propri limiti, ma anche opportunità per frequentare di notte la montagna all'interno di paletti ben precisi. E' il pensiero del consigliere provinciale del Pd Luca Zeni, autore (con il verde Roberto Bombarda) della legge sulle professioni della montagna approvata lo scorso novembre.

La riflessione di Zeni nasce dall'appello lanciato dal soccorso alpino della val di Fiemme, chiamato ad intervenire nei giorni scorsi sulle piste di Pampeago per portare aiuto a due sciatori che, dopo aver cenato in un rifugio, hanno affrontato di notte la pista, perdendosi: «Fermiamoci a riflettere e facciamo chiarezza sulle normative», ha detto Claudio Iellici, capostazione del soccorso alpino fiemmes.

Secondo Zeni, più che nuovi divieti serve la regolamentazio-



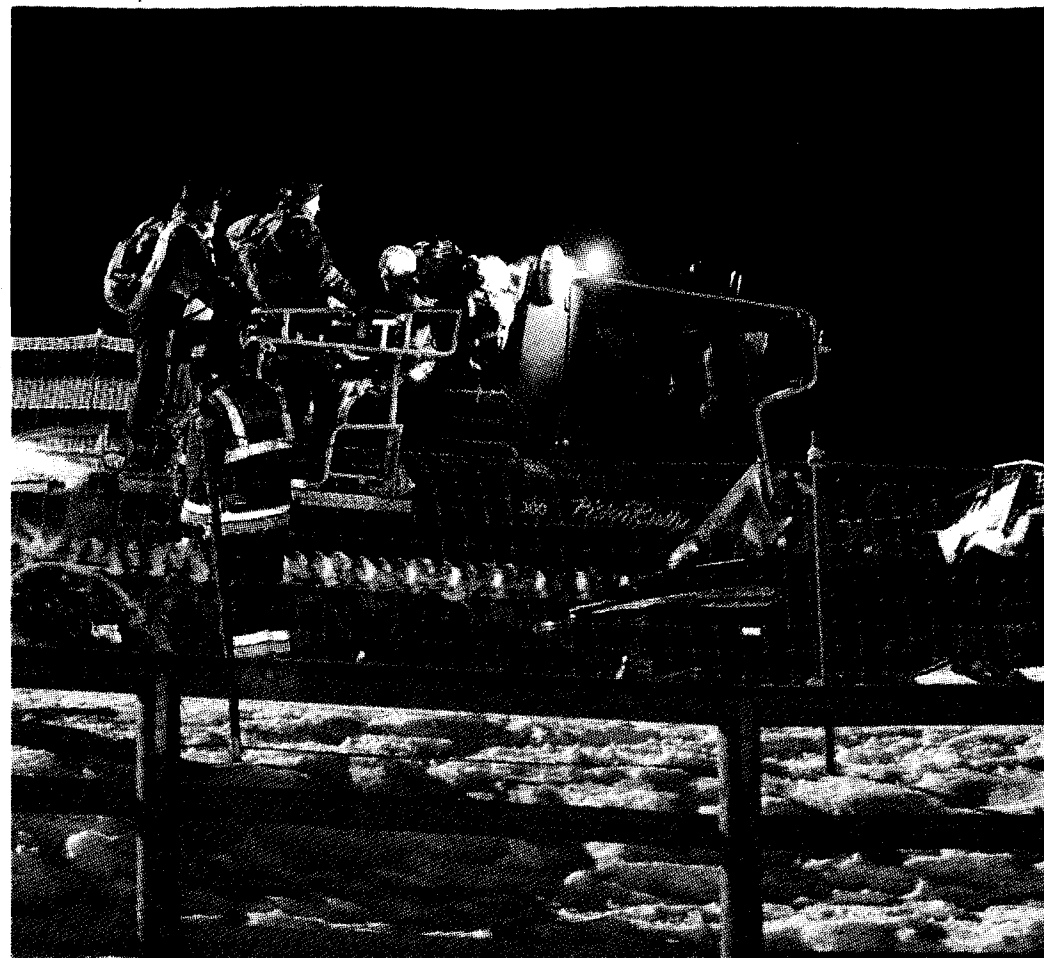
Luca Zeni, consigliere Pd

ne di attività che già oggi esistono. Forse è passato sottotraccia – spiega il consigliere – ma già nella legge sulle professioni della montagna sono affrontati due temi cari ai frequentatori della neve, di giorno e di notte: parliamo degli scialpinisti e di chi usa lo slittino. «La legge prevede una regolamentazione, che istituisce nei vari compren-



Il vice questore Salvatore Ascione

sori sciistici l'utilizzo a certe condizioni delle piste anche con le pelli o con lo slittino. Noi, di fatto, il regolamento attuativo lo abbiamo già presentato in un ordine del giorno, ora tocca alla giunta vararlo con una delibera. Delibera che, avevano garantito, sarebbe arrivata al più presto, proprio per partire già con questa stagione invernale».



Soccorso notturno sul Cermis: una scena che si ripete troppo frequentemente

Un approccio, quello di Zeni, che comunque non prescinde dall'approccio di chi va in montagna: «Il tema della conoscenza dell'ambiente è imprescindibile e, sia io che il collega Bombarda, lo abbiamo sollevato con forza soprattutto dopo la tragedia della val Lasties». In quell'occasione persero la vita quattro volontari del soccorso alpino

impegnati a cercare due scialpinisti scomparsi (e a loro volta ritrovati poi senza vita).

Un tema che riprende anche Salvatore Ascione, vice questore aggiunto, responsabile del servizio piste della Polizia: «Le norme già esistono e non si possono continuare ad alimentare leggi sanzionatorie – commenta Ascione – credo che il problema

sia soprattutto di carattere culturale. Mi spiego: c'è, già, ad esempio, una legge che prevede l'arresto per chi provoca una valanga, ma nonostante ciò c'è chi continua a rischiare. Serve quindi una maggiore consapevolezza da parte di chi frequenta la montagna, anche delle risorse che vengono impiegate per ogni soccorso». (g.f.p.)